

Percorso I generi

4. Il teatro del Seicento e del primo Settecento



Molière
Tartufo

Le arti
ambigue
di Tartufo

Tartufo o l'impostore,
trad. di C. Muscetta,
Einaudi, Torino, 1974



↑ Frontespizio del Tartufo.
Jean Ribou, Parigi, 1669.

La commedia → fu rappresentata per la prima volta nel maggio 1664 a Versailles, nella reggia di Luigi XIV. L'originale, composto in versi alessandrini (dodici sillabe), metro tradizionale della letteratura drammatica francese, è qui riproposto nella versione in prosa.

Tartufo finge di lasciarsi convincere da Orgone a prendere in moglie la figlia Marianna. Elmira, moglie di Orgone, vuole evitare quel matrimonio, perché ha intuito che il parassita mira, in realtà, ai beni di famiglia. L'entrata in scena del protagonista e i dialoghi con la cameriera Dorina e poi con Elmira danno luogo a uno sviluppo inatteso.

ATTO III

SCENA II

Tartufo, Lorenzo, Dorina

- 5 **T**ARTUFO (*scorgendo Dorina si mette a parlare ad alta voce al suo servo che è di là*) Lorenzo, riponete il cilicio e la disciplina¹ e pregate il Cielo che v'illumini. Se viene qualcuno a cercarmi, io vado a visitare i carcerati, a distribuire le elemosine che ho raccolto.
- DORINA (*tra sé*) Che affettazione! Che furfanteria!²
- TARTUFO Cosa desiderate?
- 10 DORINA Volevo dirvi...
- TARTUFO (*tira fuori un fazzoletto*) Oh Dio! vi prego, non parlate ancora, prendete questo fazzoletto.
- DORINA Perché?
- TARTUFO Copritevi il seno, ch'io non lo veda. Siffatti³ spettacoli offendono le anime e ispirano cattivi pensieri.
- 15 DORINA Allora siete facile alle tentazioni, la carne impressiona troppo i vostri sensi! Davvero non sapevo che vi venissero i calori⁴. Per me, non sono così pronta a certe bramosie⁵, e potrei vedervi nudo da capo a piedi: tutta la vostra pelle non riuscirebbe a tentarmi.
- 20 TARTUFO Abbiate un po' di modestia quando parlate, altrimenti non mi resta che lasciarvi ai casi vostri.
- DORINA No, no, sarò io a lasciarvi in pace. Ho solo due parole da dirvi. La signora scenderà qui a momenti, e vi chiede la cortesia di un breve colloquio.
- 25 TARTUFO Oh, molto volentieri.
- DORINA (*tra sé*) Come diventa dolce! Per me l'ho sempre detto e ci credo⁶.
- TARTUFO E verrà subito?
- DORINA È lei, mi sembra. Sì, proprio lei. Vi lascio soli.

1. cilicio... disciplina: sono strumenti di mortificazione della carne e di penitenza. Il *cilicio* è una cintura di crini; la *disciplina* è un mazzo di corde annodate, con cui percuotersi e flagellarsi il

corpo. Queste pratiche erano in uso presso gli asceti medioevali; nel caso di Tartufo sembrano alludere a un uso improprio, a soddisfare cioè impulsi perversi e masochistici (come si deduce

dal successivo comportamento di Tartufo nei confronti di Dorina).

2. Che affettazione! Che furfanteria!: che finzione! che disonestà!

3. Siffatti: simili.

4. i calori: agitazione.

5. bramosie: desideri sessuali.

6. Come diventa... ci credo: Dorina ha intuito che Tartufo intende sedurre Elmira, la sua padrona.

TARTUFO Sempre sia lodato il Cielo, per la sua infinita bontà, e possa sempre donarvi la salute dell'anima e del corpo, e coprire di benedizione i vostri giorni, conforme al desiderio del più umile dei cuori ispirati dall'amor divino⁷.

35 ELMIRA Vi sono obbligatissima per queste sante parole di augurio. Non vogliamo sederci, per stare più comodi?

TARTUFO (*seduto*) Vi siete dunque rimessa?

ELMIRA (*seduta*) Completamente guarita. La febbre ormai è scomparsa.

40 TARTUFO Le mie modeste preghiere non hanno il merito che occorre per poter dire d'aver ottenuto per voi la grazia celeste. Ma in tutte le mie suppliche c'era un pensiero per la vostra convalescenza⁸.

ELMIRA Troppa pena s'è data per me la vostra devozione.

TARTUFO Mai abbastanza per la salute che più d'ogni altra mi è cara, e a tal segno, che avrei sacrificato volentieri la mia⁹.

45 ELMIRA Tanta carità cristiana è veramente sublime: vi sono obbligatissima per la vostra bontà.

TARTUFO Faccio poco, molto meno di quanto non meritate.

ELMIRA Volevo parlarvi in segreto¹⁰, e sono tranquilla, perché qui nessuno ci ascolta.

50 TARTUFO Ne sono felice anch'io. È davvero una cosa dolcissima, signora, trovarmi qui da solo a sola, con voi. È un'occasione che ho invocato più volte dal Cielo, e sol ora mi è finalmente concessa¹¹.

ELMIRA Io per me non desidero che poche parole ma sincere, col cuore: non dovete nascondermi nulla.

55 *Damide¹², senza farsi vedere, schiude lo sportello della credenza in cui s'è nascosto, per ascoltare il colloquio.*

TARTUFO Anch'io desidero, grazie a Dio, di rivelarvi tutto il mio cuore. Il chiasso che ho fatto per visite che qui rendono omaggio alla vostra bellezza, vi giuro che non è stato mica per un risentimento contro di voi. Voglio dire che sono stato preso da un impeto di zelo, un moto sincerissimo¹³...

60

ELMIRA Appunto, l'avevo capito che era così e credo che se vi date tanta pena è per la mia salvezza¹⁴.

TARTUFO (*stringe la punta delle dita di Elmira*) Certo, signora, certo, e mi sento così infervorato...

65 ELMIRA Oh, mi stringete troppo.

7. conforme... divino: Tartufo si definisce con ipocrita umiltà il più vile degli esseri a cui l'amore di Dio concede vita.

8. Le mie modeste... convalescenza: continuano le espressioni di finta devozione: anche se non sono state le sue preghiere a donare la guarigione, nondimeno non c'è stata preghiera in cui Tartufo non chiedesse a Dio di far

guarire Elmira.

9. Mai abbastanza... la mia: l'iperbole conferisce implicitamente all'affermazione di Tartufo un significato poco sincero.

10. Volevo... segreto: Elmira vuole parlare da sola con Tartufo per aiutare la figlia Marianna: Orgone, senza consultarla, l'ha promessa in sposa a Tartufo, ritrattando l'impegno preso con

Valerio, innamorato corrisposto dalla giovane.

11. Ne sono felice... concessa: Tartufo è contento perché ha equivocato la richiesta di Elmira e si aspetta una dichiarazione d'amore.

12. Damide: è il figlio di Elmira e Orgone.

13. Il chiasso... sincerissimo: Tartufo, fingendosi tutore del buon

nome della famiglia, ha spesso criticato con Orgone l'abitudine di invitare ospiti e di organizzare feste, e gli ha ipocritamente riferito qualche sospetto sulla fedeltà di Elmira. Ora sostiene con la donna che tutto ciò era ispirato solo dalla partecipazione emotiva che lo anima nei suoi confronti.

14. per la mia salvezza: la salvezza dell'anima.

TARTUFO Eccesso di zelo, scusatemi, non pensavo minimamente di farvi male. Preferisco piuttosto... (*Le mette la mano sulle ginocchia*).

ELMIRA E questa mano che c'entra?

TARTUFO Palpavo il vestito, signora, che stoffa!

70 ELMIRA Oh, vi prego, lasciate: soffro tanto il solletico. (*Elmira si ritrae con la sedia; Tartufo si fa più avanti*).

TARTUFO (*palpa lo scialle di Elmira*) Oh Dio, che bello questo lavoro, che ricamo! Oggigiorno si è arrivati a dei veri miracoli. Cose mai viste, dico, in tutti i generi.

75 ELMIRA È vero. Ma torniamo al nostro discorso. Corre voce che mio marito voglia venir meno ai suoi impegni e darvi in isposa la figlia. È proprio vero?

TARTUFO Sì, mi ha detto qualcosa, ma, signora, se volete sapere la verità, non è questa la meta della mia beatitudine. Altrove, altrove¹⁵ io vedo l'incanto
80 meraviglioso di quella felicità che desidero e spero.

ELMIRA Certo, voi non amate nessuna cosa di questa terra¹⁶.

TARTUFO Oh, nel mio petto non c'è un cuore di sasso.

ELMIRA E invece io sono sicura che ogni vostra aspirazione è rivolta al Cielo e non si abbassa a desiderare nulla, quaggiù.

85 TARTUFO L'amore dell'eterna bellezza non può soffocare in noi gli amori terreni. Ai nostri sensi è così facile subire il fascino delle meravigliose creazioni di Dio. Il raggio divino si riflette negli esseri come voi, ma in voi sola risplende in tutta la sua rara magnificenza. Sul vostro volto ha profuso¹⁷ bellezze che abbagliano la vista, inebbriano¹⁸ i cuori. E io non
90 posso guardarvi, o creatura di perfezione, senza riconoscere in voi l'Autore dell'Universo¹⁹, senza sentire il petto infiammato d'amore di fronte al più bel ritratto che Egli abbia mai dipinto a sua immagine e simiglianza. Dapprima ebbi timore che questo fuoco secreto fosse un astuto inganno del Maligno²⁰, e decisi perfino che dovevo fuggire il vostro sguardo. Vedevo in
95 voi l'ostacolo vivente della mia salvezza²¹. Ma poi compresi, finalmente, o adorabile bellezza! che in questa passione mia non può esserci ombra di colpa, che non c'è contraddizione con la mia purezza, e per questo sento che il mio cuore si può confidare. Sono stato troppo audace, lo ammetto, osando farvi offerta del mio cuore. Ma nelle mie preghiere ho rimesso²²
100 tutto alla vostra bontà, e non mi aspetto nulla dalle mie povere forze. Siete voi la mia speranza, il mio bene, la mia pace, da voi attendo la dannazione o la beatitudine. Eccomi al vostro giudizio, signora: felice, se volete, o infelice, se a voi così piacerà.

105 ELMIRA Dichiarazione degna d'un perfetto corteggiatore. Ma a dirvi il vero, mi sorprende alquanto. Mi pare che dovrete armare meglio il vostro petto contro certi pensieri²³. Rifletteteci un po': un sant'uomo come voi, col nome che vi siete fatto²⁴...

TARTUFO Sono un uomo di Chiesa, ma son sempre un uomo. E al cospetto delle vostre celestiali bellezze l'anima è conquistata e non ragiona più. Lo

15. **Altrove, altrove:** in un'altra persona, riferito a Elmira.

16. **Certo... terra:** Elmira cerca di bloccare le *avances* dell'interlocutore riconducendolo nella sfera dei suoi dichiarati amori spirituali.

17. **profuso:** elargito, concesso.

18. **inebbriano:** accendono, rapiscono.

19. **l'Autore dell'Universo:** il divino creatore.

20. **Maligno:** il diavolo.

21. **salvezza:** salvezza.

22. **ho rimesso:** ho affidato.

23. **dovrete... pensieri:** dovrete mettere il vostro cuore in grado di difendersi dalle tentazioni.

24. **un sant'uomo... fatto:** il tono è evidentemente ironico sulla presunta devozione religiosa di Tartufo.

110 so, un discorso come questo, fatto da me, può sembrarvi strano. Ma, in
fin dei conti, signora, io non sono un angelo; e se volete condannare la
confessione che vi ho fatto, dovrete incolpare un po' anche il fascino della
vostra persona. Da quando vidi splendere questa luce più che umana, voi
diventaste la regina dell'anima mia. L'ineffabile dolcezza del vostro sguardo
115 divino²⁵ superò l'ostinata resistenza del cuore. Fu più forte di tutto, preghie-
re, lacrime, digiuni²⁶: tutti i miei desideri si rivolsero a voi. E non ve l'hanno
forse già detto mille volte i miei sguardi, i miei sospiri? Ora sono stato più
esplicito, e vi ho parlato. Ah, se voi voleste considerare con un po' di bene-
volenza le tribolazioni del vostro indegno servo, se voi foste così pietosa da
120 consolarmi un poco, se vi degnaste di scendere sino a me che son nulla,
oh, in eterno io sentirei per voi, o creatura ineffabile, il culto sconfinato
della mia devozione. La vostra virtù, accanto a me, non corre alcun rischio,
non ha da temere disavventure da parte mia²⁷. Questi damerini di corte
di cui s'invaghiscono le femmine agiscono senza discrezione e poi sono
125 vanitosi, parolai, non fanno che menar vanto delle loro conquiste. Ogni
minimo favore lo spiattellano a tutti. Non sanno tenere la bocca chiusa, e
guai a fidarsi di questa gente che disonora l'altare dell'anima²⁸. Le persone
come noi no: covano la fiamma in segreto e si può avere fiducia illimitata.
L'amore per la nostra reputazione è una garanzia assoluta per la persona
130 amata che solo in noi, se accetta la nostra offerta, può trovare l'amore senza
lo scandalo e il piacere senza il timore.

ELMIRA A sentirvi parlare, mi sembra che la vostra eloquenza trovi espressioni
per me sin troppo esplicite. Dunque non vi preoccupate neppure per idea
che mi venga il ghiribizzo²⁹ di andare a raccontare a mio marito le vostre
135 fervorose galanterie e che la rivelazione d'un amore di questo genere possa
guastare i vostri rapporti così amichevoli?

TARTUFO Ma voi siete così buona, io lo so, e vorrete certo perdonare alla mia
audacia, e compatire all'umana fragilità³⁰, per l'impeto irrefrenabile³¹ di
questo amore che forse vi offende. Ma pensateci bene, guardandovi allo
140 specchio. Dovrei essere cieco, e non di carne.

25. ineffabile... divino: indicibile dolcezza, perché è impossibile trovare le parole adeguate per esprimerla. Il tema dell'ineffabile deriva dalla letteratura mistica.

26. digiuni: rinunce ascetiche, per controllare gli impulsi del corpo.

27. La vostra... da parte mia: il silenzio di Tartufo tutelerebbe la reputazione di Elmira.

28. Questi... dell'anima: i cavalieri serventi delle dame si vantano, esaltando le loro conquiste femminili, e con la loro indiscrezione profanano l'altare dell'anima, cioè la purezza dei sentimenti.

29. ghiribizzo: capriccio.

30. compatire... fragilità: perdonare l'umana debolezza.

31. l'impeto irrefrenabile: l'impulso violento.

ANALISI E COMMENTO

La condanna morale dell'ipocrisia

Con Tartufo, Molière esprime tutta la sua condanna nei confronti dell'ipocrisia religiosa e della rilassatezza morale che ravvisa nella società del suo tempo. Tartufo cela disinvolatamente i suoi appetiti sessuali in un'apparente spiritualità e il suo arrivismo sociale in un mistico disprezzo dei beni terreni. Anche i gesti, esplicitati dalle didascalie, accompagnano nella volgarità quanto omesso con le parole, come quando offre a Dorina il fazzoletto perché si copra il seno.

La tensione erotica evocata dall'incontro con Dorina, e racchiusa nell'insinuante frase *Siffatti spettacoli offendono le anime e ispirano cattivi pensieri* (rr. 14-15), prepara l'atmosfera per l'incontro con Elmira, la moglie del suo ospite: dapprima finge di interessarsi alla sua salute con una ipocrita professione d'umiltà (*conforme al desiderio del più umile dei cuori ispirati dall'amor divino*, rr. 33-34) e devozione (*Le mie modeste preghiere non hanno il merito che occorre per poter dire d'aver ottenuto per voi la grazia celeste. Ma in tutte le mie suppliche c'era un pensiero per la vostra convalescenza*, rr. 39-41), poi ne loda la bellezza, le prende le mani, le tocca le ginocchia, le palpa lo scialle, infine le chiede esplicitamente di diventare sua amante, lusingandola con la garanzia della segretezza e di un piacere senza i tormenti della passione.

Le situazioni comiche e il tono satirico

In questa commedia sull'ipocrisia le situazioni comiche scaturiscono per lo più dal contrasto tra realtà e apparenza. Tartufo si professa puro e sinceramente affezionato (*Anch'io desidero, grazie a Dio, di rivelarvi tutto il mio cuore... sono stato preso da un impeto di zelo, un moto sincerissimo*, rr. 57-60), ma in realtà sta pensando a come convincere Elmira a diventare la sua amante. Per raggiungere il suo scopo, che è quello di soddisfare un desiderio tutto carnale, si spaccia per un "devoto d'amore" (*oh, in eterno io sentirei per voi, o creatura ineffabile, il culto sconfinato della mia devozione*, rr. 121-122) e non esita a evocare immagini spirituali (*E io non posso guardarvi, o creatura di perfezione, senza riconoscere in voi l'Autore dell'Universo, senza sentire il petto infiammato d'amore di fronte al più bel ritratto che Egli abbia mai dipinto a sua immagine e simiglianza*, rr. 89-92). Quando poi propone a Elmira una relazione extraconiugale, garantendole *l'amore senza lo scandalo e il piacere senza il timore* (rr. 130-131), fa l'elogio proprio dell'ipocrisia come garanzia di segretezza.

LAVORIAMO SUL TESTO

- 1. Il dialogo tra Tartufo ed Elmira.** Con quali argomenti Tartufo cerca di convincere Elmira ad avere una relazione con lui?
- 2. Le figure femminili.** Delinea le qualità morali e psicologiche che caratterizzano il comportamento di Dorina e di Elmira.
- 3. La devozione.** Individua termini ed espressioni che sottolineano l'ipocrita atmosfera religiosa con cui Tartufo invita Elmira ad intrattenere una relazione adultera.
- 4. La lode dell'ipocrisia.** Paradossalmente il discorso di Tartufo si conclude con l'apologia dell'ipocrisia. Secondo il protagonista, quali sono i "vantaggi" della falsità e della simulazione?
- 5. Un giudizio morale su Tartufo.** La commedia fu colpita dalla censura ecclesiastica, che rimproverava all'autore di prendersi gioco della religione, in particolare attraverso la figura del protagonista. Sulla base della trama e del brano presentato ritieni che tali critiche siano fondate? Argomenta la tua tesi con opportuni riferimenti al testo, con un intervento di **10 minuti** circa.

PARLARE